

Verso il voto Il segretario della Cgil Parma interviene sull'appuntamento dell'8 e 9 giugno **Rampini: «Il referendum è democrazia»**

«Uno strumento che permette di cambiare le regole senza delegare i politici»

» Manca meno di un mese al voto per i quattro referendum sul lavoro e quello sulla cittadinanza, previsti per l'8 e 9 giugno.

La Corte Costituzionale ha dichiarato validi cinque dei sei quesiti proposti, dopo che la Cgil ha raccolto cinque milioni di firme nel 2024. Ora il sindacato è impegnato in una campagna di sensibilizzazione su tutto il territorio, anche a Parma, dove è stato allestito un banco informativo in Strada Imbriani. Il primo tema riguarda la revisione del Jobs Act e il ripristino dell'articolo 18, con la tutela del reintegro per i lavoratori licenziati ingiustamente. La proposta riguarda i dipendenti assunti dopo il 7 marzo 2015.

«Attualmente, nelle aziende con meno di 16 dipendenti – spiega Matteo Rampini, membro della segreteria Cgil Parma – il risarcimento per licenziamento illegittimo è limitato a sei mensilità, ma questo parametro considera solo il numero di dipendenti, senza tenere conto del fatturato. Aziende con pochi dipendenti possono avere alti guadagni. Si vuole che vengano valutati anche il fatturato e la condizione del lavoratore». Un altro tema è la sicurezza sul lavoro. «Si chiede di ripristinare la responsabilità solidale delle aziende com-

mittenti per i danni ai lavoratori in caso di infortuni o malattie professionali – aggiunge –. La copertura Inail non è sufficiente, lasciando molti lavoratori senza protezione, soprattutto nei contesti di appalti e subappalti».

Accanto ai referendum sul lavoro, c'è anche quello sulla cittadinanza. «Si propone di ridurre il periodo di residenza per ottenere la cittadinanza da 10 a 5 anni, mantenendo però gli altri requisiti come reddito, lavoro e conoscenza della lingua – afferma –. Attualmente, ci sono 2,5 milioni di persone che lavorano, studiano e pagano le tasse in Italia, ma non hanno diritto alla cittadinanza. Dieci anni di residenza sono troppi, soprattutto per chi contribuisce attivamente alla società». La sfida principale di questo referendum resta il raggiungimento del quorum. «C'è un forte silenzio mediatico che impedisce la corretta diffusione delle informazioni – riflette Rampini –. Stampa, radio e televisione non danno il giusto spazio, rendendo difficile sensibilizzare i cittadini. Il referendum è uno strumento di democrazia diretta che permette di cambiare le regole senza delegare i politici, verso cui c'è una forte diffidenza».

Laura Ruggiero

Referendum

E' stato allestito un banco informativo in Strada Imbriani.

